

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

15 ottobre 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (25,6-10a)

Quando noi parliamo dei profeti ci immaginiamo personaggi che siano vissuti più o meno nello stesso tempo, in realtà la profezia abbraccia un arco di tempo di almeno 300 anni; calcolate che 300 anni visti a grande distanza sembrano niente ma, provate a pensare a 300 anni ... vuol dire dal 1700 al 2000, per cui è un conto dire che uno come Isaia che è dell'anno 1750 a.C., è un conto dire di un altro che è del 500 a.C. più o meno .. e anche allora facevano una grossa differenza anche se il tempo scorreva più lentamente e le cose cambiavano di meno ... il nostro tempo ha generato dei cambiamenti più veloci. Bene, questo Isaia che ci parla (siamo al cap. 25), visse più o meno nell'anno 750 a.C.. Qual era la situazione del Medio Oriente di allora? Al Sud c'era sempre una potenza stabile, non è cambiata per migliaia di anni ed è l'Egitto, l'unica potenza africana, bisognerà poi che venga Roma per cambiare le cose, al tempo c'era solo l'Egitto mentre al Nord gli scenari cambiavano continuamente: dagli Ittiti agli Assiri (pensate che gli Assiri sono rimasti per 2000 anni!), ai Medi, ai Babilonesi, ai Persiani ... Qui siamo nel periodo Assiro. La Palestina è divisa in due parti: il Regno del Nord o Regno di Israele, che comprende 11 tribù che si sono coalizzate formando il Regno del Nord, il re era Geroboamo IV, un re che ha regnato per molto tempo e che ha dato stabilità al Paese portando anche una certa prosperità, la capitale era Samaria, una bellissima città, il centro di culto era Bétel, vicino al confine con il Regno del Sud. Nel Regno del Sud era rimasta solo la tribù di Giuda che occupava un territorio piuttosto esteso, la capitale era Gerusalemme. Giuda era la continuazione del regno di Davide e di Salomone mentre il Regno del Nord si era distinto, si era separato. Ebbene, cosa succede? Era un periodo un po' turbolento ... Giuda aveva pagato un tributo agli Assiri e se ne stava quieta, nessuno la disturbava ... basta pagare e sei a posto. Il Nord invece era tutto irrequieto perché aveva tentato di ribellarsi agli Assiri, era successo, nel 722, il disastro: era arrivato il re Sargon II, che aveva distrutto la città e deportato gli abitanti. Isaia, che era originario del Sud, aveva predicato nei due Regni ed aveva composto questo libro piuttosto esteso, che sarà poi completato da un secondo Isaia, che non sappiamo chi fosse, e qualcuno dice anche di un terzo Isaia, però non è necessario moltiplicarli troppo ... però diciamo che almeno due ce ne sono: uno che è vissuto nel 750 a. C. e un altro che è vissuto almeno 200 anni dopo e che ha aggiunto

la sua opera a quella di Isaia. Cosa fa Isaia? Segue tutte le vicende esortando a fidarsi di Dio e a non dare troppa fiducia né a quelli del Nord (gli Assiri) né a quelli del Sud (l'Egitto). In realtà ... sapete come va la politica, fanno le alleanze e poi le disfano, fanno una confusione ... Isaia scrive questo libro dove racconta i fatti dell'epoca anche non sono distribuiti nel libro in modo organico, e qui, i cap. 23-24-25-26, viene chiamata "la piccola apocalisse" ... cosa vuol dire? Isaia prospetta il futuro del popolo o meglio, guarda sempre al futuro. Tutte le religioni – a differenza della Bolivia, per esempio – partono sempre dal passato perché c'è un atto fondatore, si sviluppano nel presente, ma hanno ben chiaro il futuro. Anche le ideologie fanno così ... per esempio il Comunismo, aveva l'edologia che alla fine la vittoria del proletariato avrebbe imposto nel mondo un regno di giustizia e di pace ... tutte storie, perché è chiaro che l'ideologia non è in grado di fare questo, difatti ... una piccola parentesi: chi ha fondato il Comunismo era un Ebreo non credente, si chiamava Marx il quale ha mutuato dalla Bibbia la visione biblica, togliendogli Dio di mezzo ... ma è chiaro che è fallita e che fallirà, nessuno riesce a garantire un futuro di quel genere lì, nessuno, è assurdo. Solo Dio! Ecco cosa richiama Isaia. Il futuro, come atto definitivo di salvezza da parte di Dio, tutte le religioni lo prospettano, tutte! Ma l'unica che parla nel modo che abbiamo appena sentito adesso, è quella Ebraica e Cristiana, basta! Anche i Musulmani parlano di quello, non tutti sanno che i Musulmani dicono che verrà un profeta ... adesso non ricordo più il nome generico di questo profeta, il quale ingaggerà la Jihàde finale – ecco perché salterebbe fuori la Jihàde ... la Jihàde cos'è? La lotta finale per la conquista di tutti i popoli e tutti quelli che sono infedeli verranno sgozzati ... ecco perché salta fuori l'Isis, non è per caso, c'è proprio la venuta di quel profeta che ingaggerà la lotta finale perciò, chiunque nell'Islam, può, come ha fatto Al Baghdadi, atteggiarsi come quel profeta finale che deve venire che ingaggia la lotta, e il segno è proprio quello di uccidere i nemici. Ucciderli! Questa è la religione dell'Islam. La visione del profeta Isaia, che è poi la visione dell'Ebraismo, comprende un giudizio su tutti i popoli, ma comprende anche – e quello è interessante – invece della battaglia finale, la Jihàde, cosa ci sarà? Due cose bellissime: la riunione di tutti i popoli che andranno verso il centro, l'ombelico del mondo è Gerusalemme anzi, il monte di Sion, la spianata del tempio (che allora c'era ancora), lì sarà il polo d'attrazione come una potentissima calamita che attira tutti i popoli ed i profeti parlano proprio del pellegrinaggio dei popoli verso Gerusalemme. Quando nasce Gesù e arrivano i Re Magi, i Cristiani leggono questo avvenimento come anticipo del pellegrinaggio di tutti i popoli verso non più Gerusalemme, ma il centro, che è Gesù. Vedete che tutte le cose hanno un significato? Non è che nascano così, per caso. E l'atto finale non sarà la strage ma sarà il banchetto. Il banchetto è l'immagine più perfetta della pace, della festa, della gioia. Ecco perché qui si parla di un banchetto finale a cui saranno invitati tutti i

popoli. **“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.** Il meglio che c’era allora. Perciò la comunione con Dio di tutti i popoli, e i popoli – molto bello anche questo – porteranno sulle spalle a Gerusalemme, il popolo di Dio disperso e lo faranno ritornare alla loro terra. Cioè, saranno i popoli che riuniranno il popolo di Dio, e Dio farà del suo popolo un unico popolo ma riunendoli assieme a tutti gli altri popoli. Allora, la visione finale di Isaia è: 1° - Che Dio vuole, attraverso il popolo d’Israele, salvare tutti i popoli, non distruggerli ma salvarli e attirarli a sé, non eliminare quelli che non credono, ma fare in modo che tutti credano, con un gesto di amore e di benevolenza incredibile. 2° - Questo gesto consisterà nel fatto di riunire tutti in un banchetto (banchetto = partecipazione) che eliminerà addirittura il lutto, il lamento, il dolore, il peccato e la sua conseguenza: la morte. Notate che i Cristiani dove vedono compiuta questa profezia di Isaia? In due cose: 1° - Nell’Eucaristia. Cos’è l’Eucaristia? Cosa che oggi gli uomini non riescono a capire ... è l’anticipo del banchetto finale, della partecipazione di tutti i popoli perciò, quando noi andiamo alla Messa, non facciamo altro che anticipare questo banchetto a cui sono invitato non solo i nostri, ma è aperta a tutti ... qui al Patronato poi c’è un’apertura anche effettiva, nel senso che veramente ci sono tutti i popoli che partecipano e vengono rappresentati. 2° - la riunione di tutti i popoli attorno a una realtà che è di salvezza, non di condanna, non di distruzione, non di morte, non di uccisione, ma di salvezza. A proposito di quello che dicevo prima dell’Islam, della visione del profeta finale, i Monaci di Gerusalemme, i Francescani che avevano lì un servitore islamico a cui volevano molto bene ... un giorno hanno visto che era molto triste e gli chiedono come mai ... era appena tornato dalla moschea ... “Appunto. L’Imam ha detto che quando verrà il nostro Messia, io dovrò, assieme a tutti i Musulmani, uccidere tutti gli infedeli e mi dispiace molto di dovervi uccidere però ... vedrete che non vi farò soffrire”. E’ assurdo, ma rientra nella loro religione. E’ chiaro che quella religione debba fare un esame su questa cosa, è chiaro! Quelli che chiedono all’Islam che faccia ... ma è impossibile che lo faccia, anche perché non esiste la Chiesa nell’Islam, non esiste, è come nel Protestantismo, ognuno interpreta come vuole, per cui sarà ben difficile che questo avvenga. L’idea di Isaia invece è lì, chiara, ed è bellissima questa cosa qua. Cos’è la Messa? Oltre a tutto il resto la Messa non è un atto di culto, ma è – oltre a tutto, perché è moltissime cose – è l’anticipazione del banchetto finale di Isaia, per il quale tutti i popoli partecipano della Mensa di Dio, mangiano con Dio. Nell’Esodo c’è scritto che Mosè, quando è salito sul Sinai, ha invitato a salire con lui 70 uomini di Israele che hanno mangiato e bevuto al cospetto di Dio, e sotto i loro piedi c’era un pavimento come di cristallo ... ciò vuol dire che partecipavano già del futuro, della pienezza della vita divina. Tenete conto che il mangiare – e noi questo l’abbiamo svalutato, non capiamo più niente,

dovessimo analizzare le cose ... e soprattutto quelli ... io a volte ce l'ho in modo feroce con quelli che fanno del mangiare una cosa ... - ma il mangiare, l'atto simbolico del mangiare, è un profondo atto di comunione dove il cibo c'entra fino ad un certo punto, perché il cibo è solo il simbolo di colui che invita e dà sé stesso in cibo all'altro perché l'altro possa comunicare della sua vita. L'unica cosa che fa male del mangiare è che l'offerente del cibo non ami i invitati. Il cibo non può far male, a meno che – ripeto – l'offerente odi le persone che sta invitando. Ma non riusciamo a capire queste cose ... andiamo alla ricerca della qualità del cibo, ma siamo dei cretini! E per di più ... anche tutte quelle forme vegetariane e vegane sono di una follia totale, patologia pura ... e non riescono a capirlo. In altre parole ... per esempio, il vegetariano che viene a casa mia e dice “io non mangio questa roba perché io sono vegetariano” rifiuta la comunione con me che la offro, che è il vero scopo del cibo. Il cibo è un tramite della comunicazione profonda che avviene fra l'offerente e colui che lo riceve per cui, se non funziona questa comunicazione, il cibo fa sempre male. Non è vero che i cibi di una volta fossero più autentici, a volte erano autentiche porcherie, anche solo per un fatto che, non essendoci i frigoriferi o modi di conservare il cibo, andavano dentro nelle salsicce tutti gli scarti possibili e immaginabili ... erano molto peggio i cibi allora, ma perché non facevano male? Perché c'era la comunione, funzionava il contatto. Oggi, saltata quella ... difatti la maggior parte delle persone – soprattutto i lavoratori, che sono la gran parte – mangiano il cibo impersonale delle mense, oppure dei fast food, ed è un cibo che fa male perché non c'è la comunicazione con l'altro. Dio, dà sé stesso da mangiare, ed è quello che avviene anche con la mamma e con il papà quando danno sé stessi da mangiare al bambino, è impossibile che gli faccia male! A meno che la mamma o il papà siano chiaramente fuori di testa o dei perversi. L'importanza che si dà oggi al cibo, biologico ecc, sono tutte cretinate, tutte! Perché è la ricerca di un qualcosa che ti svincoli dal rapporto con la persona, garantendo solamente il rapporto con il cibo e dove la persona che ti offre il cibo viene tagliata fuori. Il banchetto, in questo senso, è il segno profondo della comunione che Dio ha instaurato con il popolo e dove Lui invita il popolo all'intimità con Lui. Non c'è discorso di intimità così profonda ... sono due i discorsi di intimità più profonda: il sesso e il cibo ... e difatti Dio sposa il suo popolo e gli dà da mangiare. E questa cosa non viene avvertita per cui il nostro tempo è folle, è semplicemente folle! Si sta a tal punto avvitando su sé stesso che, alla fine, sarà vera quella vignetta ... perché quando tu mangi qualcosa mangi sempre qualche creatura vivente, devi ucciderla ... ma anche l'insalata è creatura vivente ... allora si vede l'insalata che dice: “Non uccidermi! Se vuoi salvarmi mangia un sasso!” ... è vero, mangiamo i sassi. Siamo alla follia! Ma non è quello il problema, il problema è il rapporto interpersonale. Per esempio, con i genitori ... - quelle cose che i nostri vecchi capivano senza tante storie e noi adesso ... - al bambino che dice ai

genitori “non mi piace, mi fa schifo!” e quelli gli cambiano il mangiare e non riescono a capire che il bambino sta dicendo “tu, mamma, mi fai schifo” ... adesso lo dice rifiutando il piatto, a 16 anni glielo dirà sulla faccia: “Tu mi fai schifo, io ho i miei amici” e non riescono a capire che è un rapporto perverso ... altro che capire i ragazzi! E’ un rapporto perverso!! Che spiega anche il perché la gente non vada più in chiesa ...”Perché dovrei al Banchetto che a me fa schifo!”. Mi ha stupito negli ultimi anni a Mozzo, vedere che aumentava ogni anno il numero dei bambini che dovevano fare la Prima Comunione che avevano schifo della particola, e allora bisognava fare le prove per fargli capire che la particola era buona ... dai che gliela intingiamo anche nel miele che almeno è più dolce! Ma ... ma manda tuo figlio dallo psicologo che ne ha bisogno! E tra poco ... vedrete se non sarà vero ... l’ASL imporrà a chi distribuisce la Comunione di indossare i guanti sterili! Vedrete se non sarà vero!

Due cose: guardate che è potente questo brano ... io queste cose le capisco alla luce di quello che mi trovo a vivere qua dentro, continuamente in contatto con altre religioni: L’ATTO FINALE DELLA STORIA E’ IL BANCHETTO, non è la battaglia, è il banchetto, non è la strage e la vittoria. L’atto finale della storia è la riconciliazione, è il cammino dei popoli verso un centro, e il centro non è una città ma è un Uomo, Gesù. L’atto finale della storia è il rinnovamento di tutti i popoli. L’atto finale della storia è un atto di misericordia, di comunione, di bontà ... non di morte e di sopraffazione! L’atto finale della storia è comunione, è un mangiare, tanto è vero che al centro della fede Cristiana non c’è la preghiera, c’è il mangiare, che è il Banchetto Eucaristico che è la forma di preghiera più alta possibile. L’atto finale della storia è il fatto che io non divento più pericoloso per te, a tal punto che tu puoi mangiarmi, mi dono a te, divento il tuo cibo e il tuo nutrimento. L’amore fa queste cose. L’atto finale della storia è un Dio che si mette totalmente – ecco la particola – nelle mani dell’uomo che può addirittura prenderlo e diventare Dio stesso. Stupendo questa religione vero? Pensate a cosa vuol dire! Finalmente l’atto finale della storia è un rapporto interpersonale, non è più quello che ha fatto il mondo moderno che ha staccato l’uomo dall’uomo, l’ha reso autonomo e indipendente, e gli ha detto: “Non è necessario Dio per salvarti, basti tu, l’importante è che il cibo sia buono, che, se non c’è una persona che ci sia almeno un animale che ti vuole bene, e che la tua vita sia tranquilla ...” E’ la follia pura, pura! Eppure tutti ci credono È la dissoluzione di tutto. Dopo bisogna moltiplicare all’inverosimile avvocati e psicologi e psichiatri per curare tutte le malattie che ci sono in giro ... gli avvocati per dirimere tutte le questioni perché non fanno altro che litigare, non riescono più a stare insieme, non c’è più la comunicazione, ecco allora uno che tenta di mettere la legge tra me e te. E lo psicologo ... cosa fa lo psicologo? Tenta di risolvere i problemi che la solitudine

crea. Questa visione di Isaia è straordinaria e ci dice veramente qual è l'atto finale della storia, e fa capire ... su da bravi! Quelli che vorrebbero dire che tutte le religioni sono uguali ... NO! Non è vero. Poi che dobbiamo rispetto alle persone – rispettare le religioni mi interessa fino ad un certo punto – per cui gli islamici per me sono importanti come i cattolici. La loro religione? Non mi interessa più di tanto. Non è la religione Cristiana che conta, ma Gesù Cristo, e il Suo rapporto con noi; Una persona, la persona di Dio. Stupenda questa visione finale!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4,12-14. 19-20)

La città di Filippi non è in Turchia ... la Turchia allora faceva parte dell'Europa non come adesso che è Asia Minore, ma faceva parte della Grecia, del Continente Europeo. Ha preso il nome da Filippo il Macedone, il padre di Alessandro Magno. Con i Filippesi Paolo aveva un buon rapporto, la lettera è molto bella, ha uno stupendo Inno Cristologico, ma è anche molto serena come lettera, non ci sono polemiche (quella ai Galati, per esempio, è una lettera di una polemica feroce contro quelli che vorrebbero stravolgere la dottrina di Paolo, quella ai Filippesi invece è serena), c'era questo Epafrodito che era un discepolo di Paolo, che gli garantiva il contatto con la comunità dei Filippesi, e lui era contento. Questo capitolo 4° è la conclusione della lettera. Cosa dice Paolo? Dice una cosa interessante ... lui era in prigione, non sappiamo dove, sappiamo che Paolo è stato in prigione tre volte: una volta a Efeso, una volta a Cesarea, nel nord della Palestina, un'altra volta a Roma, la prigionia più importante e che è durata qualche anno ed è terminata con la condanna a morte di Paolo e la sua decapitazione nella zona di san Paolo fuori dalle mura. Non sappiamo in quale prigione Paolo si trovasse, sappiamo però che era nell'indigenza, e allora cosa fa la comunità di Filippi? Raccoglie qualcosa per mandarglielo e lui riceve questi doni ... non sappiamo di cosa si trattasse: denaro? Aiuto? Non lo sappiamo. Scrivendo a qualcuno in una lettera chiede che gli siano portati dei papiri, il mantello ... non sappiamo cosa gli abbia regalato questa comunità. Solo che, subito dopo, dice a loro che, anche se non mi regalavate queste cose io me la cavavo ugualmente, cioè, è una maniera per dire che lui non dipende dagli aiuti altrui, ma butta un'idea molto bella che io vorrei riprendere e passarvela. **“Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.** In altre parole: io non ho bisogno – dice Paolo – di avere una certa quantità di denaro per vivere. Se c'è, lo accetto e vivo, se non c'è io ho già quello che mi completa, che

è poi la fede in Gesù. Può sembrare strano, ma è esattamente così. La Chiesa, nei secoli in cui la miseria era grande, non ha mai dato ai popoli quello che dà l'attuale Stato ... dalla pensione ai diritti, a uno stipendio sicuro, un lavoro ... tutte cose molto importanti, non poteva darlo, non governava lei, e anche dove governava lei non le ha date, però gli dava qualcosa che io, per esempio, nella mia famiglia ho constatato: la fede. E ho constatato che, per esempio, me l'hanno insegnato i miei genitori, alla fine mio papà lo diceva sempre, mia mamma era un po' più preoccupata, ma lui lo diceva sempre: "Ada chè 'ngherierà a 'ndà nnac alistèss" (guarda che riusciremo ad andare avanti lo stesso), e perché? Perché c'era qualcosa che le famiglie di oggi non hanno più: Tutto posso in colui che mi dà la forza! Il mio completamento è il Signore il quale non provvede a me solo dal punto di vista spirituale, perché altrimenti non avrebbe dovuto creare il mio corpo, ma solo la mia anima, ma provvede anche dal punto di vista materiale. Io più volte ve l'ho detto: qua, materialmente, dovrebbe essere impossibile aiutare tutta questa gente, eppure è possibile. E non è vero che i soldi arrivano dai finanziamenti, non ci sono finanziamenti! Arrivano da Dio, attraverso la Provvidenza dei fedeli. Qualcuno potrebbe dire che sono io che attiro i soldi ... non è vero! Siccome io so come sto nei panni, è impossibile che io possa fare queste cose da solo, impossibile! Sarebbe come se qualcuno mi dicesse che io, alla mia età, posso correre i 100 mt in 9" ... il record mondiale, è impossibile. Però, se corro, vuol dire che qualcosa è successo. Allora, ecco cosa vuol dire Paolo ... Paolo ringrazia i Filippesi, però dice: "Attenti Filippesi, io vi ringrazio molto ma non siete voi che risolvete i miei problemi, chi risolve i miei problemi è un Altro. Tutto posso in colui che mi dà la forza.". Santa Teresa d'Avila diceva "Solo Dios, basta". Dio, da solo, basta. E' Lui il mio completamento, è Lui la mia pienezza, e Paolo lo fa capire bene. E' molto riconoscente ai Filippesi per il dono però, dice, guardate che comunque io ho Chi mi dà la forza, che mi completa. **Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.** Perché si fa bene ad aiutare gli altri? Uno potrebbe dire "per sentirsi bene". No, perché questo provoca l'intervento di Dio che a te, che aiuti gli altri, ti ricolma delle sue benedizioni. Per cui tu passi qualcosa di tuo agli altri, e Dio provvede a te dandoti tutto. E' tutto un gioco di dare e di avere dove chi più dà, più riceve e alla fine Dio, che dà tutto, è colui che avrebbe diritto ad avere tutto l'onore e tutta la gloria. Difatti, quando si tratta dell'amore di Dio, il comandamento dice: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza. Ama il prossimo tuo come te stesso", basta. Amare una persona che non sia Dio con tutto il cuore, vuol dire non amarla; solo Dio merita di essere amato, solo Lui. E ci pensa Lui poi – se tu lo ami così – a ricolmare la vita dell'altro. I genitori di oggi – magari sono un po' ... però credo di non dire stupidaggini – pretendono di

amare con tutto il cuore togliendo di mezzo Dio, invece il genitore credente cosa fa? Dà a Dio tutto l'amore e Dio ridistribuisce questo amore sul figlio purificato - Ecco perché il genitore sa che anche la persona che ama di più, se gli dà tutto ... in genitore che dà tutto, dà proprio tutto, anche la spazzatura; tutto vuol dire tutto compreso! Perché noi produciamo anche quella, mentre invece io do tutto a Dio, Lui trasforma tutto togliendo il male, e alla persona che io amo dà solo il bene. Ecco perciò che non c'è modo migliore di amare i figli che amare Dio in essi ... allora sì! E' difficile per noi capire questo ... come ho detto nella prima lettura: abbiamo perso certe prospettive e, recuperarle, è molto difficile! E tante volte il discorso che fa la Chiesa risulta incomprensibile ... ma non perché sia incomprensibile, ma perché abbiamo perso certe prospettive e allora ci avvittiamo su noi stessi.

Dal Vangelo secondo Matteo (22,1-14)

Questa parabola, se voi vedete nei sinottici, andate in Luca ed è abbastanza uguale ma elimina alcuni particolari, insiste di più sul fatto del banchetto mentre qui, nella seconda parte della parabola, subentra un fatto molto strano: li aveva invitati tutti, buoni e cattivi, ma ne caccia fuori uno ... non si riesce bene a capire perché ... prima lo invita e poi lo caccia fuori. Cioè, l'invitante diventa uno che poi caccia ... boh, vediamo un po' di capire perché non è facile, soprattutto la seconda parte dove quello che non ha l'abito nuziale viene buttato fuori, legato mani e piedi ... scusate, l'aveva invitato eh! E' vero, non aveva l'abito ma ... cosa vuol dire l'abito, quella cosa così importante senza la quale tu non puoi entrare? E, se sei entrato e non hai quell'abito, tu meriti di essere buttato fuori. Sono tre le parabole che ultimamente abbiamo ascoltate ... all'origine delle tre parabole, nel Vangelo di Matteo, c'è un fatto: Gesù è arrivato a Gerusalemme e vi è entrato, gli hanno fatto festa con le palme e con gli ulivi, l'hanno accolto come un re, è chiaro che Lui entra in Gerusalemme come colui che prende possesso della sua città. Gli altri non se ne accorgono, se ne accorgono i bambini, gli ultimi, i poveri. Lui va subito al centro, al Colle di Sion dove c'è il tempio, entra nel tempio e butta fuori tutti quelli che stavano vendendo ... poteva farlo? No, era permesso. Lui va a dire ... "Un momento, questa è casa mia!" Immaginatevi! I custodi del tempio, gli scribi ed i sacerdoti gli danno del pazzo, e difatti lo accusano. Una delle cause della morte di Gesù è stata proprio l'espulsione dei mercanti dal tempio e la sua pretesa nell'affermare di essere il Signore. "Non fate della casa di mio Padre - e perciò mia - una spelonca di ladri" e butta fuori tutti. Quando lo accusano e lo attaccano, Lui racconta tre parabole, tutte e tre polemiche con i custodi del tempio, scribi, farisei, sacerdoti ecc., quelli che avevano in mano il tempio. Quali sono le tre parabole? 1° - Quella dei due figli: uno viene invitato ad

andare nella vigna, dice che ci andrà ma non ci andrà; anche l'altro viene invitato ma risponde di no, poi però ci ripensa e va nella vigna. 2° - I vignaioli omicidi ... terribile! La vigna è stata data a certe persone che se ne sono impadronite ed hanno persino ucciso i profeti e il Figlio del Padrone della vigna. Una parabola che va giù pesante ... ma è vero! 3° - E' quella di oggi: il banchetto. Cosa vuol dire Gesù con questa immagine del banchetto? Vuol dire che Dio ha deciso di arrivare alla fine, il banchetto è l'atto finale. L'atto finale della salvezza del mondo non è la Jihade, non è la lotta come dicono i musulmani, ma è il banchetto! Isaia l'aveva previsto e addirittura – non ve l'ho detto prima – aveva detto che non solo Dio eliminerà il velo che copre tutte le genti ... immaginatevi le donne in lutto che avevano il velo, eliminarlo vuol dire vedere Dio faccia a faccia. Forse c'è qualcosa del genere anche nella religione Islamica riguardo al velo ... l'impossibilità di guardare Dio faccia a faccia non è un'inferiorità, ma è una maniera per dire che non è ancora arrivata la salvezza definitiva ... può darsi, bisognerebbe studiarla questa cosa, ma lasciamo perdere ... e Isaia si spinge oltre “eliminerà la morte per sempre” ... una cosa assurda! Con la risurrezione di Gesù la morte è eliminata. Lui è venuto per organizzare il banchetto. Dio ha invitato tutti. Chi? I notabili. Per capire cosa fosse un banchetto e cosa fosse un invito, a quel tempo quando si ammazzavano i vitelli o le pecore ... per indicare una moltitudine, poi bisognava mangiarla la carne, se tu aspettavi bisognava buttar via tutto. Una volta organizzato il banchetto, tu non puoi dire “E' andata male, pazienza, metto via” ... bisognava mangiarlo, perché non c'era modo per conservarlo ed è chiaro che allora in padrone che organizza il banchetto e invita le persone, e quelle non vengono, cosa fa? Non venite voi? Invito gli altri, qualcuno deve pur mangiarlo e, siccome quelli a cui era destinato dicono di no, va per strada e invita i primi che trova li invita. Succede come quando qualche parrocchia ti dice che aveva preparato per 200 persone, ne sono arrivate 20 ... mandiamo a voi (Patronato) il mangiare. E lo mangiano i poveri ... ecco, più o meno è così. Alla fine qualcuno dimentica. Ma la cosa interessante è che gli invitati non vengono e, nel Vangelo di Luca, fanno anche l'elenco del perché. Sul Catechismo dei Giovani che è uscito qualche anno fa, c'è una bellissima spiegazione di questo brano: “Il Vangelo, la proposta evangelica, e la forza delle cose concrete” ... le cose concrete sono sempre superiori alla proposta evangelica. La cena organizzata dal (?) è troppo (?), c'è sempre qualcosa di più urgente da fare e, alla fine, il banchetto a cui Dio ti invita ... perché è un banchetto non da poco (ricordatevi di quello che vi ho detto sul cibo: quando uno ti organizza non ti dà solamente da mangiare, dà sé stesso; rifiutare il banchetto significa rifiutare chi ti ha invitato). Io quello che tento di far capire a molti qua ... cercate di capire bene perché dietro ci sono dei significati simbolici: se io ho qua 200 stranieri e 80 italiani, ad esempio, e la maggior parte degli italiani dice che non viene a mangiare qua, non è solo il rifiuto della mensa, ma il

rifiuto della mia persona che ha offerto la mensa. Perché non vuoi venire qua a mangiare? Perché altri che sono seduti accanto a te hanno la pelle nera? Perché non ti fidi di quello che ti do? Tu stai rifiutando me, commetti un'ingiustizia nei miei confronti. Quando io ti voglio bene e ti offro qualcosa e tu la rifiuti, tu diventi colpevole. Ecco il significato, non è una cosetta da niente! E sarebbe da andare ad analizzare anche quando, alla fine, quello che finisce nel secchio dei rifiuti è quasi pari a quello che gli hai offerto ... non è una cosa bella, e non solo per lo spreco di cibo, no, ma perché io rifiuto ciò che mi è stato dato e rifiuto la persona che me lo ha dato. Una volta ho sentito uno che diceva che una delle domande più affettuose che uno può fare ad un altro è "hai mangiato?" ... e quello risponde: "No, io ti odio!" ... C'è una chiamata lì dentro, rifiutare quello è pesante! E difatti io ho visto una cosa: io capisco che qualcuno ce l'ha con me quando non vuole più mangiare con me. Ci sono anche preti che da tempo evitano il contatto con te nella mensa. Non lo evitano nella preghiera ... l'è mia asé! E' nella mensa, perché è lì che si verifica. Ecco allora il rifiuto! Le cose concrete hanno sempre apparentemente più forza della proposta divina che sembra troppo lontana e troppo irreali ... Perché devo andare a Messa? A cosa mi serve? Vado a Messa perché Dio mi invita. Rifiutare l'invito di Dio, come fanno oggi persino i bambini piccoli ... e gli abbiamo dato in mano un permesso assurdo in nome della libertà ... fare una cosa così è molto grave! Così come, per esempio – andate a vedere tutta la diseducazione dei bambini quando si siedono a mangiare – non rispettano nessuna delle regole sulla buona creanza dettate dagli adulti. Si siedono anche loro e stanno seduti anche loro finché non si è finito di mangiare! E' una maniera di far capire che lì dentro sta avvenendo qualcosa di grande! Ebbene, tutti gli invitati dicono "ho qualcosa di più urgente da fare". Mi ricordo che in un'inchiesta fatta da L'Eco di Bergamo sui giovani che non andavano a Messa, alla domanda del perché non andassero a Messa molti giovani rispondevano "ho qualcosa di più importante da fare". Per esempio? "Dormire". Puoi anche farlo, però guarda che stai dicendo di no a Dio! Attento a quello che dici! Ed ecco perché Dio offre il suo banchetto, cioè la salvezza escatologica, quella finale, a chi? A quelli che prende su per strada, li prende su tutti! E badate bene che quelli che rifiutano la commensalità, il sedersi a mensa con gli altri, alla fine uccidono gli inviati. Dio manda delle persone per invitarne altre e quelli li uccidono! E' esagerato? ... succede questo! E' drammatica la cosa. All'amore di Dio si risponde con il rifiuto e addirittura attaccando! E' spaventosa la cosa, ma è quello che succede. La visione di Isaia diventa questa sì, una cosa dove il rifiuto – magari a volte è un po' stupido, un po' superficiale, però se noi siamo stati educati umanamente anche appena un poco a rispettare queste cose ... - il rifiuto da parte nostra a partecipare alla sua mensa diventa normale, ma poi diventa violenza, violenza contro qualcuno. E come si spiega che uno di quelli che poi hanno risposto, entra dentro senza la veste nuziale?

Ma cos'è questa veste nuziale che, se tu non la indossi, vieni buttato fuori? Io credo che il significato sia questo ... credo, perché il significato di questo è difficile da spiegare ... quando tu poi entri in questo rapporto con Dio così profondo, così totale, così completo, dopo devi fare le cose bene. Ed è il fatto che non puoi partecipare al banchetto credendo che la cosa, tutto sommato, non ti comprometta, la veste nuziale è la tua risposta, è il tuo impegno, è la tua responsabilità, è il fatto di sapere che tu sei entrato in un rapporto di privilegio perché tutto questo ti impegna fino in fondo. Quando ero piccolo mi stupiva sempre come parlavano le suore che mi preparavano alla Confessione ... dicevano: "Attenti ad andare a fare la Comunione! Bisogna andare a fare la Comunione perché è la cosa più grande che Dio ci dà ma, attenti a non andare a fare la Comunione con il peccato sull'anima, perché guardate che il dono diventa poi condanna!" Difatti dicevano "sacrilegio". Ciò che ti salva, se tu non hai le opportune condizioni, può diventare ciò che ti condanna! Ecco la veste! Hölderlin, poeta tedesco, diceva che "là dove massima è la salvezza, massimo è il pericolo". In altre parole: il massimo della salvezza esige anche il massimo della responsabilità, non puoi giocherellare, devi prendere sul serio questa chiamata! Prenderla sul serio vuol dire che se Dio ti invita ... è Dio eh, non è uno qualsiasi! E, seconda cosa: se Dio ti invita e se tu vai, ricordati che bisogna avere la veste. Cos'è la veste nuziale? E' l'atteggiamento di responsabilità senza la quale non puoi pensare che le cose ti facciano bene! Guardate, alcuni drammi all'interno della Chiesa ... io penso sempre con molto dolore alla pedofilia, per esempio, io credo che un prete arrivi a quello proprio perché ha fatto un sacco di Comunioni indegne ... e siccome i preti devono dire Messa tutti i giorni, devono essere in grazia di Dio tutti i giorni. Se tu ti abitui a vivere nel peccato e celebri ugualmente la Messa, poi succede di tutto! La parabola è stata raccontata per gli Ebrei che rifiutano la commensalità, ma poi diventa una parabola per i cristiani che vivono la loro vocazione cristiana in modo indegno, senza la veste. Dio, alla fine, è una cosa seria! Il caso serio della vita non sono i problemi che abbiamo, si chiama Dio, e il rapporto con Lui va vissuto seriamente, con tutta la serietà possibile.

Bene, vi ho detto alcune cose e ne sono uscite altre ... che sono interessanti per far capire un po' ... cosa dite?

Interventi

- *Scusa, il figliol prodigo non era pentito quando è tornato a casa,(Non capisco)*

Va bene, però è tornato. Il fatto di essere tornato vuol dire che ha capito l'errore fatto e addirittura non aveva ancora capito chi era suo padre "trattami

come un servo” ... ma il figliol prodigo ha partecipato alla festa, e aveva la veste giusta perché gliela aveva data il papà, e lui l’ha indossata ... la tunica più bella, e l’anello ... vuol dire che il figliol prodigo – che pure era un disgraziato – ha accettato le condizioni del padre, magari non le capiva ma le ha accettate e ci è stato dentro. E’ l’altro figlio che non le ha capite! La parabola del figliol prodigo insiste con i dettagli ... ma non sono dettagli secondari: il papà gli fa mettere la veste più bella, quella messa via per le grandi occasioni, l’anello al dito, i sandali ai piedi ... era vestito di tutto punto! Cioè aveva accettato che quando si entra nella casa di Dio non è più lui che mette le regole, ma è Dio, e si era fatto vestire da Lui.

- *Ma c’è anche un aspetto di dignità in questo fatto dell’abito: devi essere un signore anche tu, non siamo straccioni ...*

Su questo fatto permettete, c’entra poco ... ma nemmeno così poco ... Come mai una volta quando si andava a Messa si indossava il vestito migliore e adesso vanno con la tuta? Il vestito della festa non era un vestito da mettere ... io noto, quando ci sono i matrimoni, rimango inorridito di quello che spendono per partecipare alle nozze ... non ce n’è uno/a che vada ad un matrimonio vestito sportivo ... Perché all’incontro con la Messa si va con le ciabatte? Aveva un senso eh! Quando ero piccolo mi raccontavano che, nelle famiglie numerose, siccome non c’erano vestiti belli per tutti, metà dei figli li mandavano a Messa prima, quella presto, e gli altri mettevano i vestiti dei fratelli e andavano alla Messa più tardi, ma tutti vestiti bene. Adesso, vanno in chiesa con gli atteggiamenti di uno che va ... ma sei invitato da Dio! Perché se uno ti invita al matrimonio ti vesti bene e se ti invita Dio invece ... Sapete chi ha cominciato a dire queste cose? Bisogna stare attenti a quelli che dicono ... io mi ricordo Turolfo quando, su a Fontanella, diceva: “Vengono su con le pellicce!” ... mettevano il meglio che avevano ... ti danno fastidio le pellicce? Meglio che andare a Messa in t-short e braghini! All’invito di Dio, metto il meglio che ho! Certe cose noi le consideriamo così ... ma alla fine ... scusa, se ti invita il Presidente della Repubblica o il Papa vai giù con i braghini? I preti che mettono ... non si può andare a celebrare la Messa con i braghini! E’ incredibile, ma è così! Non faresti mai una cosa così se ti invitasse il Papa, il Presidente della Repubblica, la tua amica al matrimonio ... perché lo fai con Dio? Questo vi dice come consideriamo Dio ... Ha ragione la signora.

Anche su queste piccole cose ... vedete che tutti i comportamenti hanno significato?

- *Su quello che ha detto san Paolo sul dare agli altri che poi Dio provvede a te ... è vero, verissimo, Dio provvede a te in modo abbondante, non sono quello che ti serve ma molto di più!*

Io tante volte l'ho detto agli ospiti qua dentro: chiediti il perché sei sempre in miseria, chiediti il perché Non ti ho visto mai dare qualcosa agli altri. Ci sono due maniere per essere in miseria: chi non ha neanche un soldo e chi ne ha tanti ma non ne spende nemmeno uno perché è avaro. L'avarò è un ricco che vive e muore in miseria. Chiediti il perché, chieditelo! Non hai mai aiutato nessuno, mai!

- *E' come la storia del banchetto che hai fatto per il ritrovo degli ex allievi del Patronato ... mancava parecchia gente e sei uscito e hai fatto entrare tutti ... musulmani e non ...*

Dopo però ... si è riempita la sala, ma state attenti a cosa succede ... Entra dentro qualcuno, mangia qual cosina, non gli piace qualcosa e va di fuori ... Quelli che non sono venuti sono colpevoli, amen, ma tu ... gli ho detto: "Tè, 'gnorant! Perché vai fuori? Non dovevi entrare! Non puoi lasciare sul piatto le cose, mi stai offendendo!". Capitela, non è questione di cibo! Io non ho paura a buttar via capitali ... spendo quantità di soldi che voi non immaginate nemmeno! Non mi interessa niente dei soldi, ma tu stai offendendo chi ti ama e il fatto che tu sia nero o marocchino, non me ne frega niente, stai offendendomi! ... Guardate che il Vangelo sembra così ... ma impone un'etichetta che non è quella del Galateo di Monsignor Della Casa! E' un'etichetta veramente evangelica, dove tu certe cose non le fai, dove tu ti comporti in un certo modo!

- *Ma quello che è stato buttato fuori "là sarà pianto e stridor di denti", fa un po' di contrasto con la misericordia di Dio .. ma perché nella misericordia bisogna che l'altro chieda, non è nella condizione di ...*

Nella prospettiva dell'amore, quando tu rifiuti l'amore di Uno che ti offre il bene, dopo trovi il male ... non è che il Vangelo racconti poi delle cose assurde! Hai rifiutato il Bene, cosa trovi? Trovi il male. E' quello che dico spesso agli ospiti qua: io sono qui per i poveri, e va bene, però piantiamola di dire "poverino, è andato a finire sulla strada ..." ma perché è andato a finire sulla strada? A tua madre cosa hai risposto? Come l'hai ridotta? Ti ha voluto bene, come mai ..? Vedi solo te stesso! Quando alla domenica celebriamo la Messa, tento di attirare un gruppetto di stranieri dando una piccola mancia ... dovrete vedere! Stanno aumentando a dismisura non gli stranieri, ma gli

italiani, gente che ormai ha perso ogni dignità e che per due euro ... Ma non ne hai bisogno, non venire a questa Messa tu! Non venire, non hai capito! Ma perché sei finito così, chieditelo! “Pianto e stridore di denti” non vuol dire necessariamente l’inferno, vuol dire che una vita dove l’egoismo, avendo tagliato fuori ogni forma di amore, ti fa precipitare in una solitudine completa, sei da solo, e non fai altro che soffrire. Ma chi l’ha procurata la sofferenza? Tu! Guarda che il Vangelo – e alla mia età lo noto sempre di più – non ti scivola sulla pelle ma va dentro come una lama e va fino in fondo, tocca le ossa. E’ così! Per cui quella cosa diventa condanna ... Gesù dice: guarda che chi rifiuta il bene, poi trova il male; chi rifiuta la Luce poi trova le tenebre; chi rifiuta l’amore poi trova l’odio; chi rifiuta l’aiuto di Dio poi rimane solo. Chiunque abbia sperimentato questo ... per l’amor di Dio può anche capitare nella vita ... dopo però ci si può sollevare, bisogna sollevarsi! Io lo dico a tutti gli italiani che sono qua, almeno da loro lo voglio! Lo pretendo! Ti aiutiamo, ma devi tirarti su! Devi! Se non lo fai è pericoloso ... Ed è l’abito nuziale .. E’ così assurdo quello che dico? Guardate che quello che abbiamo detto stamattina è molto bello, però anche molto responsabilizzante!

- ... *dobbiamo aiutare a risollevarsi ..*

Sempre quello! Dopo però c’è una cosa che io ho notato ... credimi, qua dentro dove facciamo questo mestiere, tentiamo di prendere qualcuno ... gli diciamo “Dai, forza che ce la fai!”. Anche perché c’è una cosa ... gli psicologi a questo non credono, i cristiani sì ... Io credo che chiunque qua è figlio di Dio, ha un’anima creata a Sua immagine perciò se va dentro, trova la forza di fare delle cose belle, è impossibile che non riesca! Deve fare appello al meglio di sé ... Ti aiuto, però devi riuscirci, DEVI! Non è impossibile!

- *Non ci sono dei momenti in cui si può lasciare la responsabilità ... tirare il fiato ...*

Ascolta, io ho notato una cosa: nella mia esperienza qua dentro, non è facile essere responsabile di tutto questo ambaradam ... se fosse solo l’accoglienza agli stranieri sarebbe una piccola parte, del resto sai benissimo cosa significhi sedersi alla mensa della tavola ... e parlare dei problemi ... e Clusone, e Sorisole, e la Bolivia ... non è più finita! Ho notato che tirare il fiato è una maniera per dire che tu non vuoi stare dentro nella realtà, *non vorresti, no* ... quando tu fai questo, rapidamente degeneri, invece se ci stai dentro con serenità ... devi dire a te stesso che il problema è un problema per te ma non lo è per Dio, Dio troverà la soluzione, e questa è la prima cosa. Stai calmo, fai

tutto quello che puoi, solo quello che puoi, tutto quello che puoi ... la regola è questa: tutto quello che puoi, solo quello che puoi. Non stancarti perché avrai le energie necessarie. Ci sono alcune volte che arrivo alla sera alle 8.30 sfinito, poi devo andare su in Valle ... e devo parlare: chiesa piena ... mi chiedo "ce la farò?". Alla fine parlo per un'ora e mezza e alla fine arrivo a casa che non sono neanche stanco ... Dio ti dà tutto quello che ti occorre! La responsabilità è possibile perché Dio prima ti dà, e poi ti chiede. E' chiaro? Sarebbe come dire che tu mi devi dare mille euro e io te ne do diecimila ... io questo l'ho notato, non bisogna aver paura!

- *Scusa, tu dici sempre che non è opera tua, giustamente è opera del Signore, sono d'accordo, però le altre persone non ci credevano?*

Non lo so, perché Dio può usare le persone in modo diverso: uno lo usa come bottiglia, un altro come bicchiere ... se Dio voleva che tutti fossero santi avrebbe fatto tutti santi ... i santi sono uno su mille, uno su un milione ... l'importante è che il bicchierino da liquore così piccolo, sia pieno. Non dobbiamo pensare che tutti danno le stesse cose ...

- *Tu dove trovi la forza per poi continuare? Nella preghiera, quando riesci a staccare, quando riesci a trovare, a riportare un momentino nel tuo centro e quindi la preghiera può essere il momento in cui tu trovi la forza per continuare ..*

Anche perché la preghiera ti permette di avere un distacco da sé. Per esempio, io molte volte, certi problemi li creo io con il mio carattere, altri problemi sinceramente non li creo io, li creano altre persone ... il Patronato è una realtà molto vasta e ognuno ci porta i suoi problemi. Quando io tento di risolvere i problemi che non ho creato io, vengono fuori di quei casini che non vi dico! Va bene, uno ha un carattere in un certo modo ... quella persona ha creato un problema? Bene, farò quello che è possibile e nient'altro, ma non devo io risolvergli il problema, altrimenti complico solamente le cose. La preghiera è necessaria, ma anche la certezza che è impossibile che Dio ti metta nei guai e, se ci vai, ci vai per varie ragioni, ma stacci quieto, fai bene il tuo dovere. Io sto imparando a rispondere a due cose: alla mia coscienza e a Dio. Agli altri non so mai cosa rispondere perché ognuno vuole cose diverse ... mi baso su queste due cose e tento di fare il mio dovere. Le cose non vanno come voglio io? Qualcuno dice che il don Davide non capisce niente ... non me ne preoccupo più! Altrimenti dovrei seguire lui e, se seguo lui, è finita, perché io riesco solo

ad essere il don Davide! Io non sono né il don Mauro, né il don Marco, né il don Fausto ... tutti preti degnissimi, ma non riesco ad essere loro, sono io!